

## I COLORI DELL'ANIMA

Sono nata cieca.

Ricordo che,quando ero piccola,la mia mamma,accarezzandomi,mi ripeteva spesso che avevo dei bellissimi occhi azzurri."Azzurri come il cielo"-lei diceva-forse azzurri come le sue lacrime che io sentivo sul mio viso mentre mi baciava .

Ha sempre cercato di aiutarmi a muovermi in un mondo a me parzialmente precluso e per questo mi descriveva i colori abbinandoli a parole senza significato.

Mi era facile riuscire a farmi un'idea degli oggetti con cui venivo a contatto. Il tavolo aveva degli spigoli,li toccavo,capivo il senso di quella parola. Il ripiano del bagno era di marmo,levigato e freddo:mi dava sensazioni.

L'urtare qualche oggetto,da sempre,mi ha aiutato a conoscerlo:forma e dimensioni nascevano sotto le mie mani creando un immaginario che riempiva il vuoto intorno a me. Ogni cosa era collocata al suo posto e,dal suo posto,mi rimandava le immagini conosciute e create dalla mie mente attraverso le percezioni tattili.

Così era con i contatti umani. Una persona era bella se percepivo in lei qualcosa di gradevole. La bellezza diventava un'armonia,un rincorrersi di sensazioni positive,a partire dalla voce per arrivare ai pensieri,ai gesti. E ciò mi aveva aiutato a creare una sorta di canone estetico in base al quale classificavo chi conoscevo come bello o brutto o,forse è meglio dire,come positivo o negativo.

Facevo però fatica a capire i colori, lettere che si rincorrevano in uno spazio sconosciuto e si perdevano in estranei pensieri.

"Azzurro come il cielo"-Diceva la mia mamma-"Ma io non so come è il cielo"-gridavo in silenzio dentro di me-"non lo posso toccare,non lo conosco,non mi emoziona".

E così con gli altri colori,parole senza senso e senza significato che hanno tormentato la mia infanzia.

Sino a quel giorno.

Giocavo,nell'intervallo della scuola,con i miei compagni di classe. Era una tiepida giornata primaverile e la maestra ci aveva dato il permesso di scendere in giardino. Si era deciso di correre nel prato e avrebbe vinto chi,per primo,sarebbe arrivato a toccare la recinzione. Eravamo tutti allineati e pronti a scattare,quando

Laura,dandomi una spinta,mi fece cadere,dicendo:-“Lei non può giocare con noi perché è cieca,non vede niente”-

Piangevo seduta a terra quando,all’improvviso,ho sentito una mano che mi accarezzava ed asciugava le mie lacrime.

Era Marco,il mio migliore amico.

-“Laura è brutta”-Ricordo di aver detto.-“Hai ragione,ed è gelosa perche tu invece sei molto bella. Se vuoi ti presto i miei occhi per vedere”

-“Grazie,Marco,ho bisogno di vedere e capire i colori;non riesco a dar loro un significato perché non hanno dimensioni,non hanno suoni né profumi.”-

-“Accarezza l’erba. Senti come è morbida,soffice e leggera. E’ VERDE”-

Con semplicità mi aveva dato la chiave per colorare la mia vita.

Così ho incominciato ad abbinare ogni colore ad una sensazione,sempre con l’aiuto di Marco al mio fianco.

-“Tocca l’acqua del ruscello,senti come è fresca?E’ BIANCA”-

E il bianco assumeva per me un significato.

-“Senti il calore del sole?E’ GIALLO”-

Anche la mia mamma mi diceva”Giallo come il sole” ed io non capivo,ma se giallo era quel tepore che sentivo sul mio corpo allora potevo attribuire un senso a questa parola.

Sinché,ormai adolescenti,un pomeriggio Marco mi si è avvicinato porgendomi una rosa:-“E’ per te”-

Io,prendendo tra le mani la rosa,ho accarezzato i petali di velluto,ho aspirato il profumo e,sorridendo,gli ho detto:-“E’ rossa,come l’amore”.

-“Ero sicuro che l’avresti” vista”-mi ha risposto Marco,abbracciandomi-“come sono sicuro che voglio stare insieme a te per tutta la vita”-.Così è nata la nostra storia.

Un giorno,mentre eravamo in centro città a passeggiare,siamo entrati in un negozio di abbigliamento ed io,toccano le varie gonne esposte,ho detto:-“Voglio provare questa gonna verde”-Ho percepito l’iniziale obiezione della commessa ,subito zittita da Marco,ed ho indossato la mia gonna,frusciante,morbida,soffice e leggera come l’erba. VERDE. L’ho acquistata ed è sempre stata la mia gonna preferita perché ,ogni volta

che la indossavo,io ritornavo in quel prato dove un dolcissimo bambino mi si avvicinava e colorava la mia esistenza.

Così è stato anche per l'abito da sposa.-“Lo voglio rosa”avevo detto alla mia mamma,ma nessuno degli abiti che mi venivano proposti era di quella tonalità di rosa che io volevo.

Mamma non capiva,la commessa non sapeva più cosa dire né pensare.”-Come è possibile che una ragazza cieca faccia tante difficoltà per la scelta del colore se neppure lo può vedere?”-

Ma loro non sapevano che per me rosa era un delicato pensiero,una sfumata sensazione legata ad una carezza.-“Senti la mia mano che sfiora la tua pelle?E' ROSA”-

Era Marco a parlare,erano gli occhi della mia anima.

Finché le mie dita,alla fine,avevano toccato un impalpabile,morbidissimo tessuto che avvolgeva il mio corpo in un soffice abbraccio. ECCO L'ABITO CHE CERCAVO!!!!

“-Ma non è.....”-le parole si sono spente sulle labbra di mia madre o,forse,le ha pronunciate ed io non le ho sentite. Così ho avuto il mio stupendo,meraviglioso,abito da sposa “ROSA”.

Quando è nata la mia bambina,appena me l'hanno messa tra le braccia,ho provato una strana e meravigliosa sensazione,un misto d'amore e di protezione,di possesso e di dono,e,mentre le mie dita,sfiorando il suo viso,cercavano di disegnarne i contorni nella mia mente,all'improvviso ho esclamato:-“Ha gli occhi azzurri”-Perché azzurro era per me quella infinita dolcezza,era il mio cielo fatto di impalpabili emozioni.

Più avanti,crescendo,un giorno la mia piccola è rientrata a casa in lacrime.-“Le mie compagne dicono che non è vero che ho gli occhi azzurri. Perché mamma,tu,invece,me lo ripeti sempre?”-

-“Vedi,loro si fermano alle apparenze,non sanno “vedere” ciò che si sente. Prova a chiudere gli occhi e immagina di volare libera in un cielo dove le nuvole sono carezze e il vento è il sussurro di un bacio e di una dolce ninna-nanna,specchiati nei tuoi occhi e vedrai come sono limpidi,trasparenti e ...azzurri. Sempre,se saprai vivere queste sensazioni avrai gli occhi azzurri bambina mia,perché lo saranno dentro di te,il resto non ha importanza”.

Il suo bacio sulla mia guancia:uno dei regali più belli della mia vita.

Poi,una sera,rientrando,Marco non ha risposto al mio abbraccio,la sua voce lontana,le sue parole come lame di ghiaccio:-“Ti lascio. Ho riflettuto a lungo prima di prendere questa decisione,ma,credimi,per me è importante. Ho bisogno di “vedere” solo con i miei occhi,ormai ho la sensazione di avere un filtro che mi rimanda le immagini solo attraverso le tue sensazioni. Devo staccarmi da te anche se ti vorrò sempre bene”-

Non è possibile,mi manca l’aria. Intorno a me c’è il buio,tendo la mano a cercare quella di Marco,sostegno,aiuto,certezza. Ma trovo solo il vuoto...

Il mio mondo,da sempre per gli altri senza orizzonti,per me invece senza confini,oggi ha perso la sua luce e mi avvolge il nero: NERO come anima spenta,come buio che circonda il mio essere,come abisso senza fine che mi trascina nel nulla dell’insicurezza.

Perché?Insieme ai miei disorientati pensieri percorro,esplorandoli inutilmente,tutti i più reconditi sentieri della mia anima.

Perché?Non c’è lacrima versata che possa rispondermi o desiderio sfiorato che possa dare vita ad una speranza. Piano,piano,giorno dopo giorno,conosco il colore della rassegnazione:GRIGIO come il limbo di una vita rincorsa nel sogno di un futuro,come il sapore di disperse lacrime in un lago di illusioni.

Passano i mesi...Un giorno d’estate sono sulla riva del mare. La spuma delle onde s’infrange sulla battigia come un’eco di carezze passate;sulla mia pelle l’acqua si dissolve in piccole gocce di dolcezza ormai dimenticata...Potrei sentirmi sospesa nell’aria e sfidare l’azzurro sfacciato di un cielo senza confini che non riserva a me più nessuna emozione,ma il suono insistente del cellulare rompe l’incanto di quel delicato momento e mi riporta alla mia grigia realtà.

All’improvviso la sua voce:calda come il pianto di un bambino che sgorga senza ritegno,come il lago della mia disperazione senza speranza.-“Sono Marco”-

Non c’è più traccia di gelo,la sua voce è come l’ho sempre conosciuta,come una dolce carezza.

-“Dimmi”-Nel mio tono una sicurezza che forse lo disorienta. Nel mio limbo senza colori ho imparato a camminare da sola,nel mio mondo in bianco e nero ho trovato la forza di sopravvivere.

-“Che cosa vuoi?”-

Anche il silenzio dall’altra parte è caldo come il vento di scirocco,mi toglie il respiro,mi fa annaspere. Ho paura di un addio definitivo,ma nello stesso tempo

avverto la certezza di una disponibilità nuova: -“Dimmi”- Ripete la mia voce ,con una nota di dolcezza istintiva che la mia razionalità avrebbe voluto cancellare.

-“Mi manchi. Credevo di sentirmi imprigionato in un rapporto ormai scontato, senza più emozioni. Credevo di conoscere ogni tua reazione e mi infastidiva questa routine. Volevo evadere. Ma ho capito che la mia anima vibra solo se in sintonia con la tua, i miei occhi hanno bisogno delle tue sensazioni per vedere e comprendere i veri colori di ciò che ci circonda. Ho passato interminabili giornate a ripensare alla nostra vita, ho accarezzato pennellate di ricordi, sfumature di rimpianti, tinte decise e vivaci di momenti vissuti intensamente insieme. Se puoi perdonarmi, ti chiedo di prendermi per mano e di aiutarmi, di nuovo, a “vedere”. Ti amo e ti amerò per sempre”-

All'improvviso mi muovo di nuovo entro i confini di pareti conosciute. Ho paura, ma sento il bisogno di incontrare Marco, di capire i suoi perché, di raggiungerlo e ripartire insieme dal punto in cui lui è arrivato. Così cancello il mio risentimento, dimentico il buio dei miei giorni di solitudine e ascolto la mia voce che risponde :-“Indosserò la gonna verde, ci reincontreremo su quel prato dove un giorno lontano un dolcissimo bambino mi si è avvicinato ed ha colorato la mia esistenza. Oggi io conoscerò il colore del perdono e, insieme ,impareremo ad apprezzare le mille sfumature dell'amore”.